

Scontro procura-questore sul G8

Spaccatura sulla possibilità che le affermazioni aprano nuovi filoni investigativi

Non è per nulla condivisa in procura l'interpretazione del questore Oscar Fiorioli sui possibili sviluppi investigativi in relazione alle dichiarazioni di un no global tedesco, Georg Burringhaus, interrogato il 22 maggio dell'anno scorso da un pool di magistrati italo-tedeschi che indaga sulle violenze alla scuola Diaz. In sostanza il giovane, a cui un poliziotto aveva spaccato il naso nel corso dell'irruento blitz alla Diaz, avrebbe detto che al G8 il Social Forum, al momento della registrazione dei partecipanti le varie manifestazioni, «divideva i partecipanti in tre "linee": rosa (per i non violenti), gialla (tute bianche) e nera». E che della linea nera «erano persone senz'altro disposte alla violenza». Su questa deposizione, di cui si è avuto notizia grazie a un'inchiesta del settimanale "Panorama" è stato domandato un parere al procuratore capo Francesco Lalla, secondo cui si tratta di dichiarazioni che non serviranno a individuare nuovi reati. Di parere diverso, ha riferito sempre "Panorama", il questore Oscar Fiorioli: «Per lui la testimonianza di Burringhaus potrebbe aprire nuove piste d'indagine e "contribuire", finalmente, a chiarire quali fossero i collegamenti e le coperture che le tute nere hanno avuto a Genova, oltre che il vero ruolo delle

diverse anime del movimento no global durante gli incidenti del G8». La polemica sale di livello in procura quando un sostituto dice: «Ma se ne accorgono solo ora che a Genova c'erano i Black bloc? Hanno bisogno di quelle due righe di verbale?» L'ironia si fa ancora più tagliente: «Alla polizia occorre dunque una tale dichiarazione per aprire una nuova inchiesta con tutto quello che è accaduto?». Inoltre la ricostruzione giornalistica, aggiungono ancora in procura, è stata fatta su un verbale la cui traduzione dal tedesco è sbagliata. E quindi è

ancora più errata l'interpretazione che se ne dà. Il giovane non ha detto, nell'originale tedesco: «Ho sentito dire che questo gruppo (le Black line n.d.r.) avrebbe frantumato le vetrine di alcune banche...» come se fosse un proposito risaputo o addirittura condiviso dai responsabili del Social Forum, ma ha detto: «ho sentito dire che qualcuno del gruppo avrebbe già spaccato delle vetrine» riferendosi ad azioni passate. Per la procura tutto ciò fa una notevole differenza ed eliminerebbe la possibilità di una nuova inchiesta. E per di più i ma-

gistrati che si sono occupati degli episodi di violenza in strada non hanno mai considerato degne di nota quelle dichiarazioni. Il portavoce del Social Forum, Vittorio Agnoletto commentando il servizio del settimanale ha affermato: «La deposizione del giovane tedesco è

smentita da dati di realtà quali, ad esempio, il fatto che noi non conoscevamo i Black bloc. Io stesso sono sfuggito a due loro aggressioni e sono stato costretto, durante le giornate del G8 a cambiare posto per dormire viste le minacce che avevo ricevuto».

Il drammatico racconto dell'assalto alla scuola Diaz

E' drammatico il racconto di una giovane statunitense, Morgan Hager, che aveva subito il blitz alla Diaz la notte di sabato 21 luglio del 2001. La giovane era arrivata a Genova per seguire il G8 con gli amici Sherman e Angeline. Stavano dormendo nei loro sacchi a pelo alla Diaz quando si sono svegliati per il gran rumore. «C'era caos ovunque -ha raccontato al pm- Tutti correvano... i poliziotti rompevano porte e finestre». Nella stanza erano una quindicina. Si sono inginocchiati con le mani alzate in segno di resa. «I poliziotti hanno fatto irruzione.. La prima cosa che ricordo che i poliziotti hanno fatto è stato gettare una sedia contro il gruppo di persone inginocchiato. Uno è venuto nel nostro angolo. Io ero in ginocchio

con le mani alte e lui mi ha dato una calcio in testa facendomi cadere a terra. Sherman e un altro uomo mi hanno aiutata a rimettermi in ginocchio. Un altro agente è venuto lì e ha iniziato a colpirmi con il manganello. Ho cercato di non muovermi perché pensavo che se rimanevo ferma prima o poi avrebbe smesso di colpirmi. Non ero sicura su quanti poliziotti mi stessero picchiando. Ho alzato lo sguardo e notato che stavano picchiando anche Sherman. Dopo che hanno smesso di colpirci io e Sherman siamo rimasti piegati vicino al muro per circa 5 minuti.... Nella stanza c'era puzza di escrementi umani e sangue. Un uomo aveva un braccio fratturato in modo grave perché vedevo il suo osso che faceva pressione sulla pelle...».